



Silvia Atzori, tre poesie da «Quando tornerai sulla terra» (Arcipelago Itaca, 2024)

Descrizione

Silvia Atzori (1998) è nata in provincia di Varese, dove vive e lavora come insegnante di lettere. È laureata in lettere moderne presso l'Università degli studi di Milano, dove si è dedicata soprattutto allo studio della poesia italiana del secondo Novecento. È redattrice di Medium Poesia. Suoi testi e articoli sono comparsi su diverse riviste, testate giornalistiche e blog. Nel 2023 risulta fra i vincitori di Pordenonelegge Esordi e nel 2024 esce per Arcipelago Itaca il suo libro d'esordio, *Quando tornerai sulla terra*.

* * *

Notitia criminis (I)

Le hanno cucito qualcosa nella stoffa del vestito.
Il presagio del lutto e gli occhiali
ancora non li portava oppure
erano frantumati.
Una borsa di tela e il portafogli i documenti
quando ancora non li aveva persi. Nel passaggio
non ti serva avere un volto
o attributo iconografico.

La bocca ha un rivolo di sangue i denti sono sani.
L'hanno fatta stendere perché non tremi.

L'orecchino destro Ã¨ rimasto sulla terra, opaco per lo schianto:
il pegno Ã¨ stato pagato. Adesso
dovrÃ© elencare le sue colpe prima di continuare.
Non ti cercheranno qui ma il debito
non si scorderÃ© di te.

La flebo â l'odore del disinfettante â l'incantamento â l'insetticida
lo sguardo di tua madre senza domande â le lenzuola
pulite â il libro.
Solo tu ricorderai

tutto questo, quando

tornerai sulla terraâ

*

III

M1-Cadorna FN Triennale

In questa discesa non si cerca Proserpina
tutto sommato questo Ã¨ il terzo anno
che ti fai strada qui senza lanterne
senza piÃ¹ scarpe, con le cornee
consumate *reggetevi ai sostegni*
dal buio inumidito dell'insetticida.
Proserpina qui non la puoi trovare. Ad aprile
qualcuno l'ha vista indossare un prendisole
sotto l'impermeabile crudele.
La vita Ã¨ altrove sulla terra e qui
apertura porte a destra
qui ormai non Ã¨ rimasto nessuno.

*

XIV

Ã? una cittÃ quasi priva d'aria, quella
 che c'Ã pare illusione ottica.
 Qualcuno muove da lontano e con pigrizia
 gli oggetti uno per uno: tutto
 Ã denso di polvere
 e sole, polvere e sole.
 Gli occhi ci si abituano e si schermano di giallo, fanno
 la loro patina la cancrena
 del caldo sui muri allucinati.

Senza riparo:

cadre su tutti.

Forse Ã per questo che hanno detto
 realismo magico forse
 per questo da piccola mentivo, per vedere
 la finzione
 staccarsi dalla lingua e camminare.

* * *

Â© Fotografia di proprietÃ dell'autrice

Categoria

1. Editi
2. Poesia italiana

Data di creazione

Dicembre 21, 2024

Autore

valentina